



Valutiamo positivamente che con il decreto-legge 76/2024 si cerchi di dare una risposta alle popolazioni colpite dall'alluvione del maggio 2023, in particolare su due questioni che riteniamo fondamentali: il riconoscimento di un contributo per i danni ai beni mobili e la delocalizzazione degli edifici che insistono nelle aree a rischio. Nel merito, presentiamo alcune osservazioni.

### Osservazioni sull'articolo 1 - (Contributi per beni mobili)

- 1) La norma prevede che lo Stato italiano possa concedere un contributo forfettario fino ad un massimo di 6.000 euro. Tale cifra è molto sottostimata se si considerano i danni causati da un evento meteorologico di portata eccezionale. Si ricorda che nel decreto-legge n.61 del 1° giugno 2023, convertito dalla legge n. 100 del 31 luglio 2023, è contenuta la promessa di erogare contributi fino al 100 per cento. Inoltre, a fronte dell'esiguità della cifra, la norma prevede anche di decurtare gli indennizzi assicurativi. **Proponiamo di innalzare tale cifra e di eliminare l'ultimo periodo del comma 1.**
- 2) Riteniamo che, considerati i ritardi con cui si interviene, si debba erogare il contributo prioritariamente ai **soggetti più fragili**. L'elenco dei soggetti più fragili lo si può predisporre prevedendo la collaborazione delle amministrazioni locali, le quali conoscono bene la situazione in cui versano le famiglie.

Inoltre, vorremmo sottoporre all'attenzione della Commissione una problematica che ci è stata segnalata, con l'auspicio che possa essere affrontata. La legge di bilancio 2024 ha previsto la possibilità di accedere a finanziamenti agevolati, assistiti dalla garanzia dello Stato, per gli importi che superano il tetto di ventimila euro di risarcimento in contanti, con la conseguente maturazione del credito di imposta in capo al beneficiario. Purtroppo, ad oggi non è ancora possibile utilizzare tale beneficio e ciò mette in difficoltà tante famiglie che non possono o non riescono ad accedere ai prestiti bancari.

### Osservazioni all'articolo 2

#### (Contributi per la delocalizzazione e l'acquisto di aree alternative)

- 1) Il nostro auspicio è che le delocalizzazioni non comportino ulteriore consumo di suolo privilegiando il riuso del suolo edificato.
- 2) La norma prevede la possibilità di acquistare immobili disponibili nell'ipotesi in cui il proprio immobile "sia **gravemente danneggiato e non si possa provvedere alla ricostruzione nel medesimo luogo**". Devono quindi verificarsi **ben due condizioni** affinché sia possibile delocalizzare. Tale formulazione lascia intendere che in caso di un immobile danneggiato parzialmente, anche se insiste in un'area non sicura, non sarà



## LEGAMBIENTE

possibile la delocalizzazione dello stesso. **Proponiamo che sia data la possibilità di delocalizzare tutti gli immobili danneggiati che insistono in aree a rischio.** Riteniamo che, vista la quantità di risorse pubbliche che destiniamo alle ricostruzioni, dovremmo saper “ricostruire meglio” e nei luoghi opportuni.

- 3) Ci lascia perplessi che la demolizione degli edifici abbandonati venga posta a carico dei Comuni. Parliamo soprattutto di piccoli comuni che soffrono della mancanza di personale tecnico-amministrativo, tanto da avere difficoltà persino nella gestione ordinaria. Il rischio concreto è che quegli edifici abbandonati restino per decenni lì dove sono. **Proponiamo quindi che anche le attività di demolizione siano a carico della struttura commissariale,** salvo la possibilità di delegare i Comuni che sono nelle condizioni di provvedere da soli.

### Osservazioni all'articolo 6

#### (Infrastrutture stradali e ferroviarie)

Riteniamo utile, al fine di accelerare la ricostruzione, la norma che regola la collaborazione di Anas ed RFI nel ripristino delle strade e delle ferrovie insieme alla messa in sicurezza delle aree contigue. Bisogna però assicurarsi che Anas e RFI non scelgano di operare solo sulla viabilità principale. Va infatti garantita la mobilità a tutti i cittadini anche delle aree interne.

Infine, cogliamo l'occasione per sottoporre alla Commissione una considerazione più generale su come il nostro Paese, nonostante l'intensificarsi degli eventi disastrosi, continui ad affrontare le ricostruzioni con il proliferare di interventi normativi, diversi per ogni evento, a partire dai diversi diritti che garantiamo alle popolazioni colpite. Alla Camera è in discussione il disegno di legge n.1632, presentato a dicembre 2023 dal Ministro Musumeci, “Legge quadro in materia di ricostruzione post-calamità”. Il nostro auspicio è che arrivi presto in Senato e che venga valutato molto attentamente, con l'obiettivo di avere un testo normativo che garantisca la massima celerità ed efficacia nelle ricostruzioni, pari diritti alle popolazioni colpite da eventi diversi, superi le discrezionalità contingenti, eviti il moltiplicarsi di norme, ordinanze, deroghe che creano confusione e ritardi per i cittadini e gli amministratori.